

Al Rinnovamento nello Spirito Santo il Pontefice raccomanda l'impegno per l'unità dei cristiani

Chi siamo noi per dividerci?

Non ci sono leader a vita: se il servizio diventa potere scivola nella vanità e negli affari.

Un incoraggiamento a lavorare per «la ricerca dell'unità del corpo di Cristo» e un invito a vivere le responsabilità come servizio sono stati rivolti da Papa Francesco ai trentamila appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo radunatisi venerdì pomeriggio, 3 luglio, in piazza San Pietro, in occasione della trentottesima convocazione nazionale.

Ricordando che «lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole», il Pontefice ha raccomandato ai presenti di vivere l'«unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso». Poi ha messo in guardia i leader dalla tentazione di «credersi indispensabili» e «insostituibili»: si tratta di una tentazione - ha spiegato - che «viene dal demonio», il quale «li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito».

Per questo, ha proseguito Francesco, «tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza». Non ci sono, infatti, «leader a vita nella Chiesa», come «avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura». Oltretutto, ha aggiunto, «il potere porta alla vanità» e rischia di far diventare «pavoni»: così «ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafogli, il diavolo: questa è la porta d'entrata».

Riguardo, infine, alla dimensione dell'ecumenismo - che ha caratterizzato l'incontro in piazza San Pietro - il Papa ha affermato che il Rinnovamento nello Spirito ha «una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani». E «adesso - ha rimarcato - è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonianza, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme». In particolare il Pontefice ha insistito sull'«ecumenismo del sangue», ricordando che nelle persecuzioni i carnefici non fanno differenze tra le diverse denominazioni cristiane: infatti «quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande». Da qui la domanda di Francesco: «Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita?».

Carissimi fratelli e sorelle,

buon pomeriggio e benvenuti. Anche l'acqua sia benvenuta perché l'ha fatta il Signore. Apprezzo tanto la risposta che avete dato al mio invito che vi ho fatto nel mese di gennaio per incontrarci qui in piazza San Pietro. Grazie per questa entusiasta e calda risposta. L'anno scorso allo stadio ho condiviso con tutti i presenti alcune riflessioni che mi piacerebbe ricordare oggi - perché sempre è buono ricordare, la memoria -: l'identità del Rinnovamento carismatico cattolico, da cui è nata l'associazione Rinnovamento nello Spirito. Lo farò con le parole del Cardinale Léon-Joseph Suenens, grande protettore del Rinnovamento carismatico, così come lo descrive nel secondo libro delle sue memorie. In primo luogo in questo luogo egli ricorda la straordinaria figura di una donna che tanto fece all'inizio del Rinnovamento carismatico, era la sua collaboratrice che godeva anche della fiducia e dell'affetto del Papa Paolo VI. Mi riferisco a Veronica O'Brien: fu lei che chiese al Cardinale di andare negli Stati Uniti a vedere cosa stava succedendo, per vedere con i suoi occhi ciò che lei considerava opera dello Spirito Santo.

Fu allora che il Cardinale Suenens conobbe il Rinnovamento carismatico, che definì un «flusso di grazia», e fu la persona chiave per mantenerlo nella Chiesa. Papa Paolo VI nella Messa del lunedì di Pentecoste nel 1975 lo ringraziò con queste parole: «Nel nome del Signore La ringrazio per aver portato il Rinnovamento carismatico nel cuore della Chiesa». Non è una novità di alcuni anni fa, il Rinnovamento carismatico ha questa lunga storia e nell'omelia di quella stessa Messa il cardinale disse: «Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa: per essere fedele alla sua origine, il fiume deve perdersi nell'oceano». Il fiume deve perdersi nell'oceano. Sì, se il fiume si ferma l'acqua marcisce; se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell'oceano di Dio, nell'amore di Dio, lavora per sé stesso e questo non è di Gesù Cristo, questo è dal maligno, dal padre della menzogna.

Il Rinnovamento va, viene da Dio e va a Dio.

Papa Paolo VI ha benedetto questo. Il Cardinale continuò dicendo: «Il primo errore che si deve evitare è includere il Rinnovamento carismatico nella categoria di movimento. Non è un movimento specifico, il Rinnovamento non è un movimento nel senso sociologico comune, non ha

fondatori, non è omogeneo e include una gran varietà di realtà, è una corrente di grazia, un soffio rinnovatore dello Spirito per tutti i membri della Chiesa, laici, religiosi sacerdoti e vescovi. È una sfida per noi tutti. Uno non fa parte del Rinnovamento, piuttosto il Rinnovamento diventa una parte di noi, a patto che accettiamo la grazia che ci offre». Qui il cardinale Suenens parla dell'opera sovrana dello Spirito, che senza fondatori umani suscitò la corrente di grazia nel 1967. Uomini e donne rinnovati che, dopo aver ricevuto la grazia del Battesimo nello Spirito, come frutto di questa grazia hanno dato vita ad associazioni, comunità di alleanza, scuole di formazione, scuole di evangelizzazione, congregazioni religiose, comunità ecumeniche, comunità di aiuto ai poveri e bisognosi.

Io stesso sono andato nella comunità di Kkottongnae, nel mio viaggio in Corea, e li ho visitati anche nelle Filippine. Questa corrente di grazia ha due organismi internazionali riconosciuti dalla Santa Sede che stanno al suo servizio e al servizio di tutte le sue espressioni in tutto il mondo: «ICCRS» e «Fraternità cattolica». Questa è un po' la storia, la radice. Allo stadio l'anno scorso ho parlato anche dell'unità nella diversità. Ho fatto l'esempio dell'orchestra.

Nella *Evangelii gaudium* ho parlato della sfera e del poliedro. Non basta parlare di unità, non è un'unità qualsiasi. Non è un'uniformità. Detto così si può intendere come l'unità di una sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parti che in esso mantengono la loro originalità e questi sono i carismi, nell'unità ma nella propria diversità. Unità nella diversità. La distinzione è importante perché stiamo parlando dell'opera dello Spirito Santo, non della nostra.

Unità nella diversità di espressione di realtà, tante quante lo Spirito Santo ha voluto suscitare. È necessario anche ricordare che il tutto, cioè questa unità, è più della parte, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. Non si può dire per esempio: «Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento carismatico cattolico e voi no». Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso.

Qual è il segno comune di coloro che sono rinati da questa corrente di grazia? Convertirsi in uomini e donne nuovi, questo è il Battesimo nello Spirito. Vi chiedo di leggere *Giovanni* 3, versetti 7-8: Gesù a Nicodemo, la rinascita nello Spirito.

C'è un altro punto che è molto importante chiarire, in questa corrente di grazia: quelli che guidano. Esiste cari fratelli e sorelle una grande tentazione per i leader — lo ripeto, preferisco il termine servitori, che servono —; e questa tentazione per i servitori viene dal demonio, la tentazione di credersi indispensabili, qualunque sia l'incarico. Il demonio li porta a volere essere quelli che comandano, quelli che sono al centro e così, passo dopo passo, scivolano nell'autoritarismo, nel personalismo e non lasciano vivere le comunità rinnovate nello Spirito.

Questa tentazione fa sì che sia “eterna” la posizione di coloro che si considerano insostituibili, posizione che sempre ha una qualche forma di potere o di sovrastare sugli altri. Abbiamo chiaro questo: l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo, e Gesù è l'unico Signore. Vi domando: chi è l'unico insostituibile nella Chiesa? [piazza: Lo Spirito Santo!] E chi è l'unico Signore? [piazza: Gesù!] Diciamo che il Signore Gesù è il Signore, lodiamo Gesù, forte! Gesù è il Signore! Non ce ne sono altri. In questo senso ci sono stati casi tristi. Si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che in realtà sono servizi. Un servizio importante dei leader, dei leader laici, è far crescere, maturare spiritualmente e pastoralmente coloro che prenderanno il loro posto al termine del loro servizio. Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano una scadenza, non ci sono leader a vita nella Chiesa. Questo avviene in alcuni Paesi dove esiste la dittatura. «Imparate da me che sono mite e umile di cuore», dice Gesù. Questa tentazione, che è del diavolo, ti fa passare da servitore a padrone, tu ti impadronisci di quella comunità, di quel gruppo. Questa tentazione ti fa anche scivolare nella vanità. E c'è tanta gente - abbiamo sentito queste due testimonianze, della coppia e quella di Ugo - quante tentazioni portano a fare soffrire una comunità e impediscono di fare il bene, e diventano un'organizzazione come se fosse una ONG; e il potere ci porta – scusatemi ma lo dico: quanti leader diventano pavoni? - il potere porta alla vanità! E poi ti senti capace di fare qualsiasi cosa, puoi scivolare negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafogli, il diavolo: questa è la porta d'entrata.

Altra cosa sono i fondatori che hanno ricevuto dallo Spirito Santo il carisma di fondazione. Essi per averlo ricevuto hanno l'obbligo di curarlo facendolo maturare nelle loro comunità e associazioni. I fondatori rimangono tali a vita, cioè sono quelli che ispirano, danno l'ispirazione,

ma lasciano che la cosa vada avanti. Io ho conosciuto a Buenos Aires un bravo fondatore, che a un certo punto è diventato spontaneamente l'assessore, e lasciava che i leader fossero gli altri.

Questa corrente di grazia ci porta avanti in un cammino di Chiesa che in Italia ha dato molto frutto, vi ringrazio. Vi incoraggio ad andare avanti. Chiedo il vostro importante contributo in particolare per impegnarvi a condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo che avete ricevuto.

Avete vissuto questa esperienza, condividetela nella Chiesa. E questo è il servizio molto importante, più importante che si possa dare a tutti nella Chiesa. Aiutare il popolo di Dio nell'incontro personale con Gesù Cristo, che ci cambia in uomini e donne nuove, in piccoli gruppi, umili ma efficaci perché è lo Spirito che opera. Non guardare tanto a fare grandi raduni che spesso finiscono lì, ma alle relazioni "artigianali" derivanti dalla testimonianza, in famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, nelle parrocchie, nei gruppi di preghiera, con tutti! E qui vi chiedo di prendere l'iniziativa per creare legami di fiducia e di cooperazione con i vescovi, che hanno la responsabilità pastorale di guidare il corpo di Cristo, incluso il Rinnovamento carismatico.

Incominciate a prendere delle iniziative necessarie perché tutte le realtà carismatiche italiane nate dalla corrente di grazia, possano vincolarsi con questi legami di fiducia e di cooperazione direttamente con i loro vescovi lì dove si trovano.

C'è un altro segno forte dello Spirito nel Rinnovamento carismatico: la ricerca dell'unità del Corpo di Cristo. Voi carismatici avete una grazia speciale per pregare e lavorare per l'unità dei cristiani, perché la corrente di grazia attraversa tutte le Chiese cristiane. L'unità dei cristiani è opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare insieme. L'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera. «Ma, padre, io posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, con un luterano?» - «Devi, devi! Avete ricevuto lo stesso Battesimo». Tutti noi abbiamo ricevuto lo stesso battesimo, tutti noi andiamo sulla strada di Gesù, vogliamo Gesù. Tutti noi abbiamo fatto queste divisioni nella storia, per tanti motivi, ma non buoni. Ma adesso è proprio il tempo in cui lo Spirito ci fa pensare che queste divisioni non vanno, che queste divisioni sono una contro-testimonia, e dobbiamo fare del tutto per andare insieme: l'ecumenismo spirituale, l'ecumenismo della preghiera, l'ecumenismo del lavoro, ma della carità insieme, l'ecumenismo della lettura della Bibbia insieme...

Andare insieme verso l'unità. «Ma, padre, per questo dobbiamo firmare un documento?» - «Ma lasciate portare avanti dallo Spirito Santo, prega, lavora, ama e poi lo Spirito farà il resto!».

Questa corrente di grazia attraversa tutte le confessioni cristiane, tutti noi che crediamo in Cristo. L'unità prima di tutto nella preghiera. Il lavoro per l'unità dei cristiani incomincia con la preghiera. Pregare insieme.

Unità perché il sangue dei martiri di oggi ci fa uno. C'è l'ecumenismo del sangue. Noi sappiamo che quando quelli che odiano Gesù Cristo uccidono un cristiano, prima di ucciderlo, non gli domandano: «Ma tu sei luterano, tu sei ortodosso, tu sei evangelico, tu sei battista, tu sei metodista?». Tu sei cristiano! E tagliano la testa. Questi non confondono, sanno che c'è una radice lì, che dà vita a tutti noi e che si chiama Gesù Cristo, e che c'è lo Spirito Santo che ci porta verso l'unità! Quelli che odiano Gesù Cristo guidati dal maligno non sbagliano, sanno e per questo uccidono senza fare domande.

E questa è una cosa che io vi affido, forse vi ho raccontato questo, ma è una storia vera. È una storia vera. In una città della Germania, Amburgo, c'era un parroco che studiava gli scritti per portare avanti la causa di beatificazione di un sacerdote ucciso dal nazismo, ghigliottinato.

Il motivo? Insegnava il catechismo ai bambini. E, mentre studiava, ha scoperto che dopo di lui era stato ghigliottinato, 5 minuti dopo, un pastore luterano per lo stesso motivo. E il sangue di tutti e due si è mischiato: tutti e due martiri, tutti e due martiri. È l'ecumenismo del sangue. Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita? Lasciamo entrare lo Spirito, preghiamo per andare avanti tutti insieme. «Ma ci sono differenze!».

Lasciamole da parte, camminiamo con quello che abbiamo in comune, che è abbastanza: c'è la Santa Trinità, c'è il Battesimo. Andiamo avanti, con la forza dello Spirito Santo.

Pochi mesi fa, anche quei ventitré egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia; e in quel momento dicevano il nome di Gesù. «Ma non sono cattolici...». Ma sono cristiani, sono fratelli, sono i nostri martiri! L'ecumenismo del sangue. 50 anni fa, il beato Paolo VI, nella canonizzazione dei giovani martiri dell'Uganda, ha fatto riferimento al fatto che per lo stesso motivo hanno versato il sangue anche i loro compagni catechisti anglicani. Erano cristiani, erano

martiri. Scusatemi, non scandalizzatevi, sono i nostri martiri! Perché hanno dato la via per Cristo, e questo è l'ecumenismo del sangue.

Pregare facendo memoria dei nostri martiri comuni. Unità nel lavoro insieme per i poveri e i bisognosi, che pure hanno bisogno del Battesimo nello Spirito Santo. Sarebbe molto bello organizzare seminari di vita nello Spirito, insieme ad altre realtà carismatiche cristiane, per i fratelli e le sorelle che vivono in strada: anche loro hanno lo Spirito dentro che spinge, perché qualcuno spalanchi la porta da fuori.

È finita la pioggia, sembra. È finito il caldo. Il Signore è buono, prima ci dà il caldo, poi una bella doccia! È con noi. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, da questa corrente di grazia, che va avanti e cerca sempre l'unità. Nessuno è il padrone. Un solo Signore. Chi è? [piazza: Gesù!] Gesù è il Signore! Vi ricordo: il Rinnovamento carismatico è una grazia pentecostale per tutta la Chiesa.

D'accordo? [piazza: Sì!] Se qualcuno non è d'accordo alzi la mano!

L'unità nella diversità dello Spirito, non qualsiasi unità, la sfera e il poliedro, ricordatevi bene questo.

L'esperienza comune del battesimo dello Spirito Santo e il vincolo fraterno e diretto con il vescovo diocesano, perché il tutto è più della parte. Poi, unità del Corpo di Cristo: pregare insieme con gli altri cristiani, lavorare insieme con gli altri cristiani per i poveri e i bisognosi. Tutti noi abbiamo lo stesso Battesimo. Organizzare seminari di vita nello Spirito per i fratelli che vivono nella strada, anche per i fratelli emarginati da tante sofferenza della vita. Mi permetto di ricordare la testimonianza di Ugo. Il Signore lo ha chiamato proprio perché lo Spirito Santo gli ha fatto vedere la gioia di seguire Gesù. Organizzare seminari di vita nello Spirito Santo per le persone che vivono nella strada.

E poi, se il Signore ci dà vita, vi aspetto tutti insieme all'incontro dell'ICCRS e della Fraternità cattolica, che già lo stanno organizzando, tutti voi e tutti quelli che vogliono venire a Pentecoste nel 2017 - non è tanto lontano! - qui in piazza San Pietro per celebrare il Giubileo d'oro di questa corrente di grazia. Una opportunità per la Chiesa, come disse il beato Paolo VI nella Basilica di San Pietro, nel 1975. Ci riuniremo a rendere grazie allo Spirito Santo per il dono di questa corrente di grazia che è per la Chiesa e per il mondo, e per celebrare le meraviglie che lo Spirito Santo ha fatto nel corso di questi 50 anni, cambiando la vita di milioni di cristiani.

Ancora grazie per aver risposto con gioia al mio invito. Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga. E per favore non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie!

E con le Bibbie, con la Parola di Dio, andate, predicate la novità che ci ha dato Gesù. Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e le donne. In ognuno c'è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere. Il Signore vi accompagni in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo.

Mani nelle mani

«L'unico Signore è Gesù»: Papa Francesco lo ha fatto gridare più volte ai trentamila che ha poi invitato insistentemente all'«ecumenismo della preghiera e dello Spirito». E la trentottesima convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo - iniziata venerdì pomeriggio in piazza San Pietro e conclusa il giorno successivo allo stadio Olimpico di Roma - è stata caratterizzata da un forte respiro ecumenico. In attesa dell'arrivo del Pontefice, intorno alle 18, per due ore sul sagrato della basilica vaticana si sono succedute le invocazioni allo Spirito Santo in una lunga preghiera per i martiri di oggi e per l'ecumenismo spirituale. Introdotti dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, uno accanto all'altro, a due a due, i delegati ecumenici hanno elevato preghiere per la pace, perché «il sangue dei martiri fecondi la storia», per l'unità dei cristiani e per la convivenza pacifica delle religioni in Terra santa e in Medio oriente. Nell'ordine, hanno guidato la preghiera il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, il vescovo siro-ortodosso Policarpo Eugenio Aydin, delegato dal patriarca di Antiochia, il vescovo copto-ortodosso Barnaba El Soryany, delegato dal Papa d'Alessandria, il vescovo anglicano David Moxon, rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury, il pastore Louie Giglio, della Chiesa non denominazionale Passion City in Atlanta, il pastore della Chiesa evangelica luterana in Svezia Jonas Jonson, l'arcivescovo siro-cattolico Atanasio Matti Shaba Matoka, in rappresentanza del patriarca dei siro-cattolici,

Giovanni Traettino, presidente della Chiesa evangelica della riconciliazione in Italia, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. Accompagnati anche dal canto degli artisti Don Moen, Darlene Zschech, Noa e Andrea Bocelli, tutti i delegati - ai quali si sono aggiunti il cardinale De Giorgi e alcuni vescovi presenti - si sono poi radunati, mano nella mano, per recitare insieme il Padre nostro, mentre un gruppo di giovani faceva sventolare bandiere di tutto il mondo.

A loro si è quindi unito Papa Francesco. Dopo aver salutato i fedeli in piazza il Pontefice ha raggiunto il sagrato - dove, tra gli altri, erano presenti, il prefetto della Casa pontificia, l'arcivescovo Gänswein, e il reggente della Prefettura, monsignor Sapienza - il Pontefice ha elevato una preghiera per l'unità di tutti i cristiani. E impegno ecumenico gli ha assicurato il presidente del Rinnovamento nello Spirito, Salvatore Martinez, il quale nell'indirizzo d'omaggio ha anche ribadito la scelta dei carismatici di annunciare al mondo «la gioia di Gesù»: una gioia «non disincarnata» ma portatrice «di risurrezione, soprattutto tra gli ultimi». La stessa gioia e forza espresse a Francesco dalle due toccanti testimonianze rese da un anziano, l'ex magistrato palermitano Antonio Aliquò, e da un giovane, il diciassettenne di Senigallia, Ugo Esposto.

Poi, mentre la pioggia cominciava a cadere sulle migliaia di ombrelli colorati che fino a quel momento avevano protetto la gente dai raggi di un sole cocente, il Papa ha iniziato il suo discorso.

Infine, in una piazza avvolta dal più completo silenzio, l'invocazione allo Spirito Santo per l'invio missionario di tutti i presenti e la benedizione delle Bibbie: «E con le Bibbie, con la Parola di Dio - ha esortato Francesco - andate, predicate la novità che ci ha dato Gesù.

Predicate ai poveri, agli emarginati, ai ciechi, ai malati, ai carcerati, a tutti gli uomini e le donne. In ognuno c'è lo Spirito, dentro, che vuole essere aiutato a spalancare la porta per farlo rivivere. Il Signore vi accompagni in questa missione, sempre con la Bibbia in mano, sempre con il Vangelo in tasca, con la Parola di Cristo».

da l'Avvenire del 4 luglio 2015

In 40mila in piazza San Pietro alla Convocazione nazionale «Il sangue dei martiri diventa seme per l'unità dei cristiani»

RnS, l'abbraccio di un popolo ecumenico

di LUCA LIVERANI

Il via alla due giorni nel segno della testimonianza e della preghiera condivisa con cristiani delle altre confessioni. Ad aprire il pomeriggio, Bagnasco. Noa e Bocelli ospiti musicali.

Una grande festa di fede e di ecumenismo. La trentottesima Convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo è partita ieri, nello scenario di piazza San Pietro, per un pomeriggio di preghiera con esponenti delle Chiese ortodosse e delle comunità evangeliche. In un clima gioioso - grazie alla musica di Noa e Andrea Bocelli - culminato con dell'arrivo di papa Francesco. Oggi la Convocazione si trasferisce allo Stadio Olimpico.

Proprio allo Stadio, a giugno dell'anno scorso, Francesco aveva incontrato il Rinnovamento affidandogli un mandato 'ecumenico', di dialogo tra fratelli uniti dalla fede in Cristo. E il movimento ha voluto ricambiare la visita e mostrare al Papa i frutti di questo impegno, nello scenario del martirio di tantissimi cristiani in Medio Oriente. Ad aprire il raduno, che ha visto oltre 40 mila persone giunte da tutta Italia e dall'estero, è il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei (vedi articolo a pagina 13, *ndr*).

Poi è la volta delle preghiere, pronunciate in coppia da cristiani di confessioni diverse.

A cominciare è il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani: «Nella tua sequela molti cristiani vengono perseguitati e uccisi a causa della loro fede. Ti preghiamo di donare loro la forza e il coraggio necessari. E tocca il cuore di quegli uomini che perseguitano altri uomini affinché comprendano i propri torti e si convertano. Nel mondo odierno - sottolinea il cardinale Koch - cristiani vengono perseguitati non perché sono ortodossi, orientali, cattolici o protestanti, ma perché sono cristiani. Ti preghiamo affinché il sangue versato dai martiri di oggi ci faccia riconoscere che nel dono totale di sé ogni elemento di divisione può essere vinto e superato». Poi il saluto del vescovo siro-ortodosso Policarpo Eugenio Aydin: «I grani di incenso sono come i martiri: gettati nel fuoco, emanano il loro profumo proprio come il Signore che mediante la sua morte ha emanato il suo profumo di vita».

È la volta del vescovo della diocesi copto-ortodossa di San Giorgio a Roma, Barnaba El Soryani: «I santi martiri hanno versato il loro sangue innocente come sacrificio rimanendo fedeli a Te. Il loro sangue è diventato il seme per l'unità dei cristiani. Ti chiediamo o Cristo di difendere la tua pace tra i cristiani sofferenti in tutto il mondo, specialmente in Siria, in Iraq, in Libano, in Egitto e nella Terra santa». Con lui prega il reverendo anglicano David Moxon rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la santa Sede. «Che il sangue dei tuoi martiri sia seme di nuovi cristiani». E poi ancora il vescovo luterano svedese Jonas Jonson, l'arcivescovo emerito di Baghdad dei Siri, Atanasio Matti Shaba Matoka, il pastore pentecostale Giovanni Traettino della Chiesa evangelica della riconciliazione.

A chiudere le testimonianze ecumeniche c'è il cardinale argentino Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali: «L'uomo può trasformare il mondo in un giardino di fraternità o in un cumulo di macerie. Come non avere paura quando vediamo uomini fare a pezzi altri uomini, quando i martiri crescono ogni giorno e il freddo dell'indifferenza ci spinge a disinteressarci dei fratelli? Preghiamo per diventare strumenti della pace di Dio».

Dopo le preghiere è il momento della musica. Quella di Noa, artista fortemente impegnata per il dialogo tra israeliani e palestinesi, che legge in italiano una lettera: «Caro papa Francesco, raramente il mondo ha visto un leader religioso come te, con le tue parole e azioni dai un significato nuovo all'unica frase che dà un senso alla vita: ama tuo fratello come te stesso. Desidero ringraziarti per l'esempio personale di umiltà, onestà, reali buone intenzioni. Grazie Santo Padre per la luce che diffondi di cui abbiamo disperatamente bisogno nell'oscurità che ci circonda». Poi le note di «Shalom/Salam» e il duetto con Bocelli, che poi si esibisce nell'Ave Maria di Schubert. Dopo l'intervento del presidente del RnS Salvatore Martinez (a pagina 13, *ndr*)

i colori delle bandiere di tutto il mondo sventolate sul sagrato e un volo di palloncini: uno, più grande, è verde e azzurro come il pianeta Terra. Le note dell'Osanna e di *Viva Jesus el Senor* annunciano l'arrivo di papa Francesco, che fa fermare l'auto per baciare un bambino disabile. E i 40mila del Rinnovamento cantano la loro gioia per essere nel posto giusto al momento giusto.

Martinez: il nostro impegno per l'ecumenismo spirituale

di ALESSIA GUERRIERI

Il presidente del Rns: «Come popolo cerchiamo di camminare al passo esigente del Pontefice»

C'è una gioia che il mondo non conosce, una gioia che «è già cielo in terra», «è vita nuova», anche correndo il rischio di essere scambiati «per una scuola di samba». È la gioia «che genera resurrezione, soprattutto tra gli ultimi». Questa è la testimonianza di ecumenismo spirituale che il popolo di Rinnovamento nello Spirito ha voluto portare ieri a papa Francesco in piazza San Pietro. «Una delle poche piazze al mondo – ricorda il presidente Salvatore Martinez nel suo saluto – in cui è ancora possibile confessare pubblicamente la propria fede» senza rischiare conseguenze. Poco prima, infatti, nel breve discorso iniziale aveva proprio ricordato i molti «peccati contro l'unità», le molte «ferite ancora da guarire» e i molti morti per fede «che aggiungono martiri». Per questo Martinez e i 40mila presenti ieri a Roma vedono l'urgenza dell'unità nella preghiera, «l'unità delle tre tradizioni cristiane» come «un'emergenza dinanzi ai drammi del mondo». Nuove vie di unità e pace da costruire cioè, perché la causa dell'ecumenismo *del sangue* e dell'ecumenismo *spirituale* «non rimangano inascoltate».

La piazza è calda e non solo per le temperature da record della Capitale in questi giorni. C'è infatti un fuoco che brucia nel cuore dei presenti, «è il fuoco dell'amore» che nemmeno grandi correnti d'acqua possono spegnere. Ad un anno dal primo incontro allo stadio Olimpico tra il Pontefice e Rns, Martinez perciò prova a tirare le somme del percorso che il Papa un anno fa esortò ad intraprendere. L'esortazione all'ecumenismo spirituale è dimostrata dai tanti «amici e fratelli e padri presenti», ricorda Martinez, ringraziando i tanti rappresentanti impegnati per l'unità dei cristiani che hanno accettato l'invito. E in riferimento al cammino interno al movimento, che lo stesso Francesco aveva esortato, perseverando nel servizio all'annuncio del Vangelo, il presidente di Rns sottolinea l'impegno di tanti gruppi nella formazione e il servizio, «per attestare che la nostra non è una gioia disincarnata, evanescente, ma una gioia che genera resurrezione», soprattutto tra «i bambini della Moldova, le famiglie della Terra Santa, gli immigrati o i detenuti». Il Rinnovamento nello Spirito, infatti, è un popolo che cerca di camminare allo stesso passo «esigente e instancabile» del Papa, aggiunge Martinez, «senza vergogna nel Vangelo, moltiplicando gli sforzi per salvaguardare il bene grande della comunione ecclesiale» a partire dalla conversione pastorale in chiave missionaria sollecitata dal Pontefice. Perciò, in riferimento alla recente enciclica, «anche noi – ha concluso – vogliamo dire *Laudato si'* per la Chiesa che si rinnova» e «per tutto il bene che ogni giorno sconfigge il male».

«Unità, dividersi è controtestimonianza»

Francesco al Rinnovamento: nella Chiesa è lo Spirito Santo l'unico insostituibile. Ogni incarico deve avere una scadenza

di MIMMO MUOLO

«L'unico Signore è Gesù Cristo». «Il diavolo entra sempre dal portafogli» «Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita?»

Vibra una nota di profonda commozione nella voce del Papa, quando al termine dell'incontro con il Rinnovamento nello Spirito, afferma: «Andate verso i poveri, i malati, i ciechi, i carcerati, sempre con la Bibbia in mano». Le sue parole si fanno invito, preghiera, quasi supplica: «Lasciatevi guidare dallo Spirito - dice ai 40mila riuniti in piazza San Pietro -, da questa corrente di grazia che sempre ci conduce verso l'unità». C'è invece un tono deciso, quando Francesco ricorda che «non ci sono incarichi a vita nella Chiesa», perché «l'unico insostituibile nella Chiesa è lo Spirito Santo e l'unico Signore è Gesù Cristo». E infine c'è la preoccupazione del padre che mette in guardia i suoi figli, quando dice «il diavolo entra sempre attraverso il portafoglio».

Sono alcune delle indicazioni principali con Francesco pone il suggello sul primo momento della 38ª Convocazione nazionale che avrà un seguito oggi allo Stadio Olimpico. Ieri pomeriggio,

in una piazza san Pietro prima bruciata dal sole e poi lavata dalla pioggia scrosciante («Il Signore è buono - scherza il Papa - prima il caldo, poi una bella doccia), Bergoglio sceglie proprio il filo rosso dell'unità per annodare i diversi spunti di riflessione forniti ai membri di quello che, nota, «non è un movimento nel senso sociologico (non ha fondatori, infatti), ma un soffio rinnovato dello Spirito e una sfida per tutti noi».

Unità in senso ecumenico, innanzitutto. Nella preghiera che precede il discorso vero e proprio, Francesco ricorda: «La storia ci ha divisi. Gesù aiutaci ad andare sulla strada dell'unità o di questa diversità riconciliata.

Tu che fai sempre quello che hai promesso, donaci l'unità». Quindi nel discorso sviluppa il suo pensiero e sottolinea che «il lavoro per l'unità dei cristiani deve partire dalla preghiera». Insieme. «Ma Padre - chiede usando l'ormai nota forma dialogica dei suoi interventi a braccio - posso pregare con un evangelico, con un ortodosso, un luterano? Non solo puoi, ma devi. Tutti noi - aggiunge - abbiamo ricevuto lo stesso Battesimo. Tu prega, lavora, ama e lo Spirito farà il resto».

L'accento si sposta poi dall'ecumenismo della preghiera a quello del sangue e infine a quello del servizio. «Se il nemico ci unisce nella morte, chi siamo noi per dividerci nella vita?». Le divisioni, anzi, «sono una controtestimonianza». Il Pontefice ricorda i 23 egiziani copti che sono stati sgozzati sulla spiaggia della Libia. «Non vi scandalizzate se dico che sono i nostri martiri», afferma. Perché di fronte al martirio non conta essere cattolici o di un'altra confessione cristiana. Quanto poi all'ecumenismo del servizio, Francesco annota: «Bisogna lavorare insieme per i poveri e i bisognosi, anche per i fratelli emarginati che vivono tante sofferenze». E qui fa riferimento alla testimonianza del 17enne Ugo Esposto (di cui parliamo a parte) che aveva ascoltato con commozione poco prima, insieme con quella del magistrato Vittorio Aliquò.

In un altro passaggio del suo discorso il Papa mette poi in guardia dalla «grande tentazione dei leader, anche se io preferisco il termine servitori - sottolinea -. Una tentazione che viene dal demonio, quella di credersi indispensabili per qualsiasi incarico. Il demonio li porta a voler comandare, così scivolano nel personalismo, nell'autoritarismo e fanno soffrire una comunità, limitano il bene». Perciò, raccomanda, «si deve mettere un tempo limitato agli incarichi, che sono servizi. Tutti i servizi nella Chiesa è conveniente che abbiano dei limiti». Il rischio, altrimenti, è quello di «passare da servitore a padrone», il che «fa cadere nella vanità. Quanti leader - ricorda il Papa - diventano pavoni, credono di poter fare qualsiasi cosa» e magari «scivolano negli affari, perché il diavolo sempre entra per il portafoglio».

Francesco conclude quindi con una consegna e un appuntamento. «Vi incoraggio ad andare avanti, chiedo il vostro importante contributo in particolare per condividere nella Chiesa il Battesimo che abbiamo ricevuto». L'appuntamento è per la Pentecoste del 2017. «Se il Signore ci dà vita vi aspetto tutti qui in piazza San Pietro per il Giubileo d'oro del Movimento carismatico». C'è anche il tempo per aggiungere brividi di commozione grazie a Bocelli e Noa che cantano *Amazing grace* e per consegnare al Papa un dono speciale: l'occorrente per la celebrazione eucaristica per i tre Paesi (Bolivia, Ecuador, Paraguay) che visiterà a partire da domani. Tre completi diversi realizzati in ceramica ad opera di ex detenuti. Un modo per realizzare già l'invito ad andare verso i poveri.

Il presidente Cei

Nel saluto di Bagnasco la bellezza e la necessità della fraternità dei cristiani

di LUCA LIVERANI

«La nostra preghiera ecumenica, sale potente al Cielo nel segno del nostro desiderio, della nostra passione per l'unità»

«La sorgente di ogni unità è lo Spirito Santo». E «la nostra preghiera ecumenica sale potente al Cielo nel segno del nostro desiderio per l'unità dei cristiani». È il cardinale Angelo Bagnasco a dare il via alla trentottesima Convocazione del Rinnovamento nello Spirito. Il movimento l'ha voluta organizzare in piazza San Pietro per ricambiare la visita che lo scorso anno Francesco aveva fatto loro durante l'analogo appuntamento all'Olimpico di Roma. Poco dopo le 16, in una piazza gremita nonostante il sole bollente, il presidente della Cei saluta il popolo del Rinnovamento, che ha portato al Papa le primizie di quel mandato ecumenico ricevuto proprio dal Papa dodici mesi fa.

«Carissimi amici, Gesù è il Signore. E noi abbiamo la gioia di essere qui, nella casa di Pietro, accanto a Papa Francesco - dice il cardinale Bagnasco - perché crediamo innanzitutto alla potenza della preghiera. È Gesù che ce l'assicura: dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sarò con loro, e tutto quello che chiederanno, lo otterranno». Il presidente della Cei afferma anche con forza «la necessità e la bellezza della fraternità dei cristiani. E la nostra preghiera ecumenica, così rafforzata da questa nostra presenza in questo luogo, sale potente al Cielo nel segno del nostro desiderio, della nostra passione per l'unità dei cristiani». Il cardinale Bagnasco sottolinea come «la sorgente di ogni vincolo, di ogni unità, di ogni comunione autentica, di ogni solidarietà cristiana e umana, di ogni amore è l'amore di Dio e l'amore di Cristo, lo Spirito Santo». Al popolo del Rinnovamento ricorda l'importanza di «invocare dallo Spirito Santo la sua forza, il dono della sua grazia, della sua presenza: facciamo nostre le parole del Signore che ci assicura nel santo Vangelo che ci darà qualunque cosa noi chiediamo. Ma innanzitutto ci dona e ci darà sempre il dono del suo Spirito». Uno «Spirito di luce per non perdere la strada della verità e della vita»; uno «Spirito di amore e di comunione, perché la sua presenza e il suo amore possano sciogliere ogni difficoltà, ogni ostacolo, ogni pregiudizio, ogni lontananza. E possa risplendere nel mondo, qui e ovunque - conclude Bagnasco -, la bellezza della comunione e della fraternità».

da l'Avvenire del 5 luglio 2015

Galantino a RnS

«Uniti al Papa il 3 ottobre»

di LUCA LIVERANI

Il presidente Martinez assicura: «Ci saremo per sostenere la famiglia»

La grande festa di fede aperta venerdì dalla preghiera ecumenica a San Pietro si è trasferita allo Stadio Olimpico. Qui i 30mila del Rinnovamento nello Spirito Santo accolgono con entusiasmo il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, a testimoniargli la piena sintonia ecclesiale. Il vescovo rilancia le raccomandazioni del Papa. E chiede al Rinnovamento di partecipare il 3 ottobre prossimo a San Pietro, alla preghiera per il Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Dal presidente del RnS Salvatore Martinez la piena sottoscrizione delle indicazioni del Papa e della Cei: «L'ecclesialità in Italia è sicuramente già nella storia del Rinnovamento».

Per questa trentottesima Convocazione del Rinnovamento sono giunti da tutta Italia, e non solo. Sfidando il caldo e due giorni di trasferta. Col vescovo Galantino l'intesa è immediata. «Il carattere ecclesiale di un gruppo - dice il vescovo - è fatto di gesti concreti, che vedo nella vita del vostro movimento, non di proclami a buon mercato».

Poi sottolinea tre punti importanti del discorso del Papa: «Il Rinnovamento è una corrente di grazia, non una semplice associazione». E «sono contento quando un movimento testimonia con gioia che il Vangelo è vero ed è possibile». Testimonianza «tanto più efficace ma soprattutto evangelica quanto più sarà resa, come ci invita Pietro, con mitezza e rispetto». «Quando sento o leggo espressioni violente o poco rispettose delle persone sulla bocca di alcuni credenti - dice Galantino - mi sorge il dubbio che a dettarle non sia né il Vangelo né l'amore per valori evangelici; piuttosto, inconfessati ma evidenti interessi personali».

Il Papa ha insistito sul «ripensamento della leadership». Per il vescovo è un appello per la stessa «Chiesa che deve rinnovarsi, le parrocchie, i movimenti. Ma che fatica convincerci che non siamo noi i salvatori del mondo! Vigiliamo per non cadere vittime inconsapevoli della 'sindrome del padreterno».

Il segretario generale della Cei infine rilancia l'invito del Papa a «vivere in modo nuovo le relazioni interpersonali, a non cercare soprattutto i grandi raduni. Essi sono importanti, come l'incontro di oggi conferma. Ma ciò che merita più attenzione sono gli incontri più ristretti e quotidiani, nei quali è possibile guardarci negli occhi e ascoltarci, pregare insieme e ascoltare la Parola». Galantino saluta il Rinnovamento con un appello: «Vi invito con forza a prendere parte a un importante appuntamento promosso dalla Chiesa italiana, che si terrà sabato 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro. Alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla famiglia, ci troveremo per pregare con papa Francesco per tutte le famiglie».

Salvatore Martinez sottoscrive le parole del segretario generale della Cei: «I pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono stati anche per noi la stagione della maturità ecclesiale. E noi - sottolinea - in questa stagione eravamo dal 1996, quando questa 'corrente di grazia, per il discernimento dei vescovi italiani, è stata accolta tra le realtà ecclesiali». Il presidente del RnS ricorda che «l'Italia è stata la prima nazione in cui il Rinnovamento ha ricevuto uno statuto ecclesiale: raccontiamo una storia meravigliosa di amicizia e di collaborazione con i nostri vescovi e i nostri parroci».

Sui ruoli di guida poi dice che «c'è una scadenza e un discernimento dal basso: abbiamo rinnovato a gennaio gli organismi pastorali e continueremo fino a settembre. Al termine avremo il 50 per cento di nuovi responsabili». E il 3 ottobre? «Ci saremo - assicura Martinez - e numerosi, felici di ribadire visibilmente il dono della comunione ecclesiale e di sostenere la causa della famiglia, i due ambiti in cui il Rinnovamento prevalentemente vive». La conclusione è la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario del Papa per la Città del Vaticano. Quindi tutti a casa. Per ritornare il 3 ottobre, di nuovo in piazza San Pietro.